

## Incontro formativo della CEI per tutti i cappellani e incaricati della pastorale migrantes. 23 - 26 giugno 2015

Oggi si conclude questo incontro formativo che la CEI ha programmato per questo 2015.

Quando mi formavo nel Seminario, 30 anni fa, mi faceva riflettere sempre la frase sartiana: *“L’inferno sono gli altri”*. Per me già in Perù, come oggi, posso tranquillamente dire: *“L’inferno è la mancanza degli altri”*. Oggi come ieri possiamo non accorgerci che lo sguardo reciproco che scambiamo nell’incontrarci, nel conoscerci e nel condividere insieme quella porzione di storia che Dio ci ha concesso di vivere con gli altri, è ciò di cui abbiamo bisogno, senza dover aspettare il domani. Questi pochi anni da Coordinatore Nazionale per la comunità Peruviana, nonché referente latinoamericano, mi dice realmente che il terzo mondo non è giù, nel Sudamerica, il terzo mondo è qui in mezzo a noi.



*“Partire è un po' morire”*, recita un antico adagio. Le migrazioni, anche quando sono o sembrano frutto di libera scelta, richiedono tuttavia decisioni difficili, distacchi dolorosi, vere lacerazioni del cuore soprattutto quando ad emigrare è solo un componente e non l'intera famiglia. Esse comportano inoltre disorientamento, ansia e sofferenza per la scarsa o nulla conoscenza della nuova lingua e dell'ambiente, per la precarietà del lavoro, dell'alloggio, della salute, per le difficoltà dei rapporti sociali: diventano spesso **“migrazioni della disperazione”**.

Papa Francesco in due parole vede questa realtà e dice: *“Vedo la Chiesa come un ospedale di campagna”*. Questo, a mio avviso, ci fa ricordare questa triologia di concetti: **Lo straniero** (che sembra suscitare indifferenza) **L'estraneo** (che suscita tante volte risentimento o violenza) **Il prossimo** (che dà da pensare oggi nella nostra pastorale); con questa piccola indicazione e alla luce della Parola dobbiamo vedere *“l'altro”* come vicino, cioè come uno da amare, condividendo in fondo il destino anche a costo di morire.



- L'11 marzo, nel quadro della Quaresima, ho salutato il Santo Padre Francesco, ho avuto la gioia profonda di consegnargli in mano il libro fotografico della presenza Latinoamericana e delle diverse confraternite in Italia del Signore dei Miracoli, era felice e contento e mi ha detto: - **Filio mio porta la mia benedizione a tutti e continua sempre avanti in questo apostolato di servizio.** -

Una caratteristica propria della pastorale della mobilità è che senza l'altro un umano non può vivere. L'altro non è soltanto "*altro da me*", ma anche *altro di me* ; un'esperienza che va entrando nel percorso della nuova evangelizzazione oggi.

La comunità latinoamericana ha portato tante cose in Italia, e vedo con gioia questa sensibilità popolare nelle diverse processioni che ho seguito nei diversi paesi, sia con Maria sia con Gesù o con alcuni santi latinoamericani. Là dove si trovano i sudamericani, si cerca subito il modo di mettere la loro madonna o il loro Gesù di appartenenza devozionale secondo il proprio credo; per questo la Processione, la più grande Cristologia del Sudamerica è il **Sinor e dei Miracoli del Perù**, che in Ottobre, là dove si trovano, è molto partecipativa e di grande presenza nelle città.

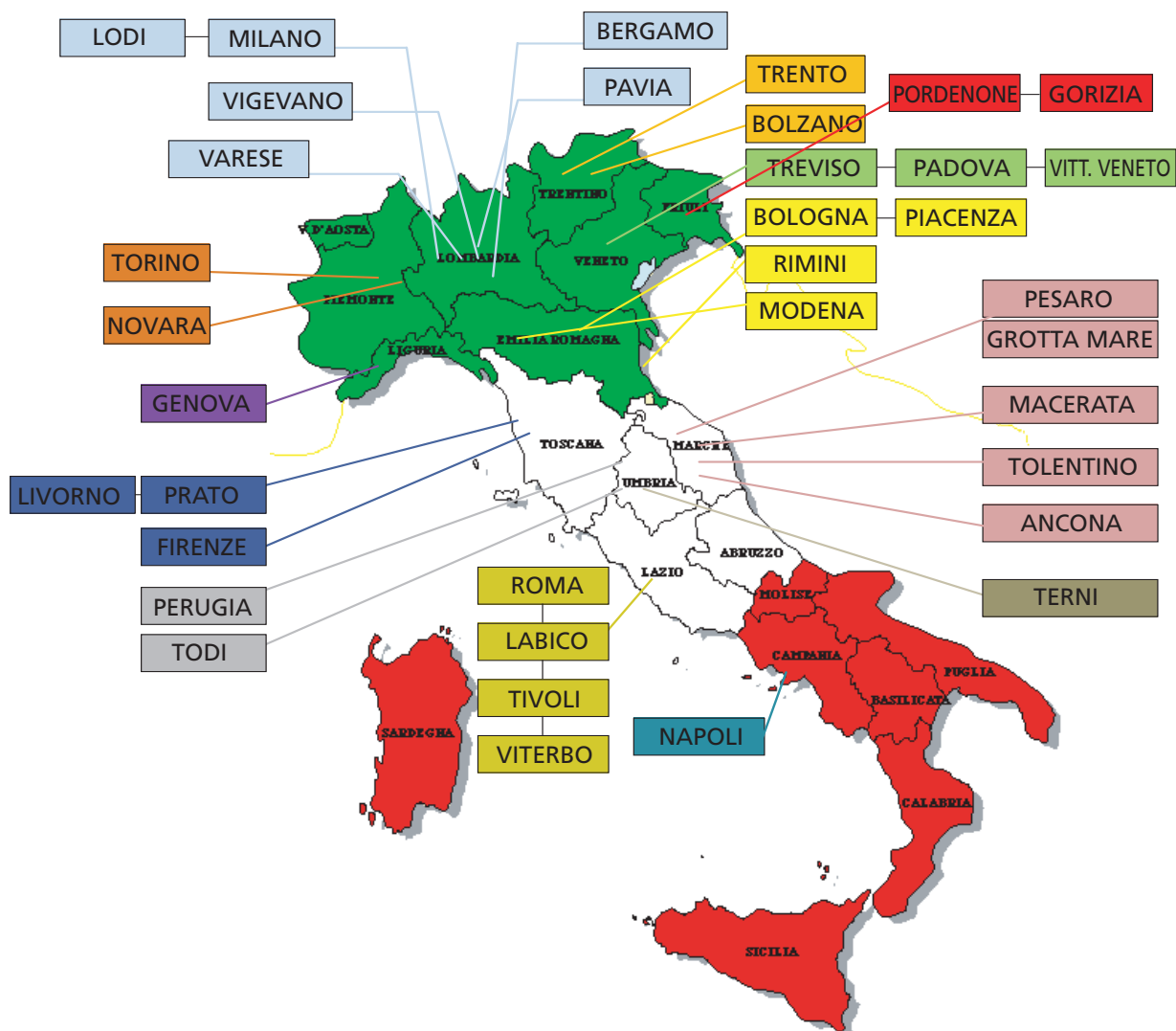
Grande è la fede dei nostri peruviani che unisce i propri dolori e la propria vita a quella del Cristo sofferente, grande l'entusiasmo per costruire un paese più giusto e riconciliato, come disse il Santo Padre San Giovanni Paolo II nella sua visita in Perù anni fa, grande la fiducia che, unita alla ricchezza del perdono divino, vivrà la **Ciiltà dell'Amor e**, nella prospettiva della misericordia che presto il Santo Padre darà nell'apertura di questo Anno Santo dell'amore crocifisso.



Come una nuova evangelizzazione del nostro tempo. Centinaia di migliaia di voci, tutti gli anni nel mese di ottobre, i cuori si uniscono per rivolgersi al miracoloso Cristo di Pachacamilla, il Signore dei Terremoti, il Signore dei Miracoli che da più di trecento anni esce e percorre le strade di Lima per dispensare ringraziamenti e benedizioni al popolo di Dio e anche al mondo dove si trovano i nostri peruviani, in Italia sono tanti. Abiti violetti in segno di penitenza ed unità con il Cristo della Croce parole piene di fede, parole che chiedono miracoli, cuori



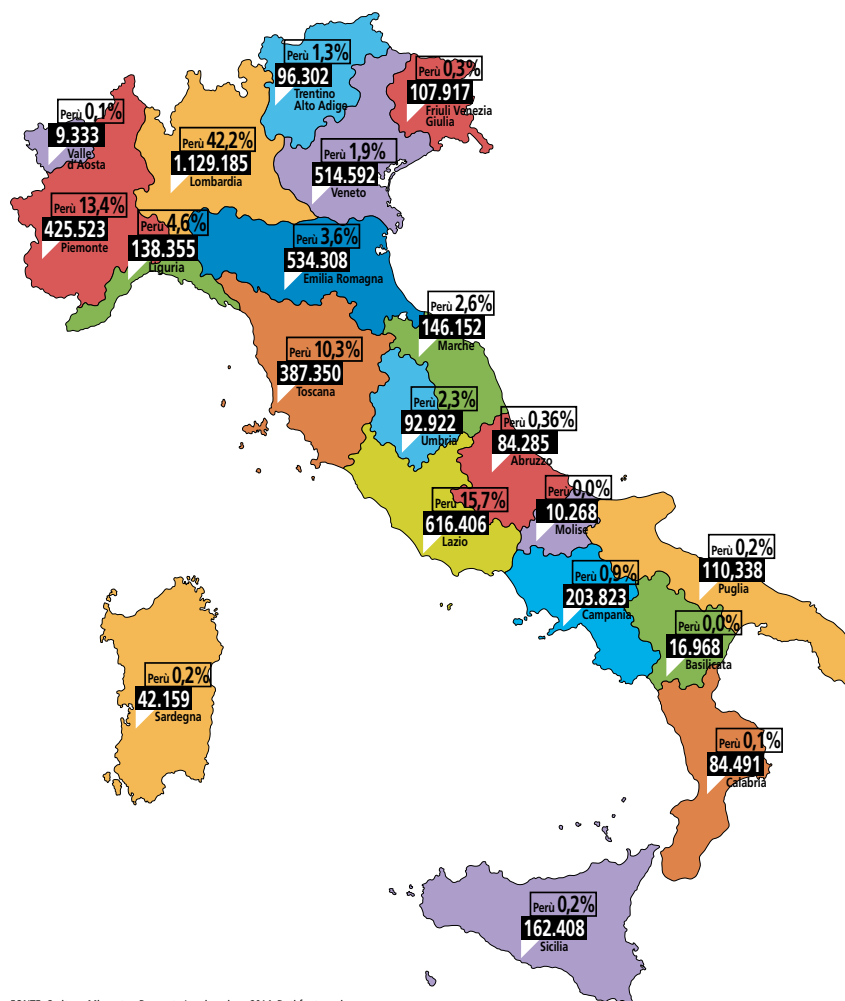
induriti che chiedono la riconciliazione con il Padre, mani e voci unite per lodare e benedire il Figlio, a Cristo che, crocifisso, rinnova negli uomini il senso del dolore e della sofferenza, e dove emigrano portano questa tradizione religiosa devozionale. La Chiesa Latino Americana presenta oggi aspetti che in parte convergono e in parte divergono da questa tesi. Però una cosa è certa: essa rappresenta il popolo di Dio. Tra gli anni '50 e '80 del secolo scorso, la Chiesa dell'America Latina si è aperta a 360 gradi, specialmente nel continente Sud Americano. Alcuni dati possono aiutarci ad avere una visione sintetica di quel mondo. Papa Giovanni XXIII nel suo discorso inaugurale al concilio Vaticano II ha usato parole profetiche: *i paesi sottosviluppati la Chiesa si presenta per coe e uole essere una Chiesa di tutti e particolarente la Chiesa dei poeri. Le gioie e le sperane le tristee e le angosce degli uoini di oggi dei poeri soprattutto e di tutti coloro ce soffrono sono pure le gioie e le sperane le tristee e le angosce dei discepoli di es e nulla i di gen uinaente uano ce non troi eco nel loro cuore* (GS. 1). «Dio ha destinato la terra e tutto ciò che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto i beni creati devono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità» (GS. 69).



## IL QUADRO REGIONALE

Popolazione straniera residente in Italia **4.922.085**

Popolazione PERUVIANA residente in Italia **109.851**



Fonte: Caritas e Migrantes, Rapporto Immigrazione 2014. Dati fonte varie.

### Cittadini latinoamericani residenti. Distribuzione per nazionalità. Dati al 1° gennaio 2014. Valori assoluti

Paese di cittadinanza	Totale	Donne	Uomini
Perù	109.851	64.726	45.125
Ecuador	91.861	52.887	38.974
Brasile	43.202	31.542	11.660
Colombia	19.661	12.337	7.324
Cuba	19.316	14.394	4.922
Bolivia	13.919	8.914	5.005
El Salvador	11.809	7.391	4.418
Argentina	8.642	4.866	3.776
Venezuela	5.506	3.783	1.723
Messico	4.357	2.912	1.445
Cile	3.508	2.042	1.466
Paraguay	1.742	1.252	490
Honduras	1.634	1.203	431

# VENIRE, VIVERE E STARE INSIEME

I lavori del II° Incontro nazionale delle Confraternite del Signore dei Miracoli hanno avuto luogo a Firenze il 16 e 17 Maggio presso l'Oratorio Salesiano. Erano presenti i rappresentanti di 21 comunità e diversi gli assenti per problemi di lavoro o per difficoltà inerenti al proprio gruppo.

Nel suo intervento, il P. Luis Hernan Olivos, cappellano della Comunità Latinoamericana di Roma ha sottolineato positivamente il fatto che nel programma dell'incontro si menzionasse il problema degli emigranti di tutto il mondo. Il problema principale è rappresentato dalla povertà e dalla guerra che li spinge a lasciare la propria patria per emigrare in terre lontane alla ricerca di nuove prospettive di vita.

■ P. Luis Hernan Olivos ha proseguito facendo notare che gli emigranti rappresentano comunque una ricchezza per chi li accoglie perché nella loro valigia non portano soltanto i loro affetti personali ma anche la propria cultura, le loro qualità e il grande dono di essere cristiani chiamati alla santità. "La fede nel Signore dei Miracoli - ha aggiunto P. Luis - che ognuno porta con sé dal Perù impone la responsabilità di una testimonianza matura nella terra di approdo. Per questo, venire, vivere e condividere la propria vita con i fratelli italiani significa alimentare e diffondere la propria fede nel Crocifisso".



■ Da parte sua Padre Stefano Messina, Assistente Regionale della Migrantes, ha affermato che un pre-requisito indispensabile per la comunità Latinoamericana e concretamente per i fratelli delle confraternite del Signore dei Miracoli è quello di essere uniti a Cristo, in una fede solida, partecipativa e formativa. Vivere questo dono significa contribuire a cambiare la concezione e la prospettiva verso i fratelli, emigranti e rifugiati, passando da un fuoco difensivo, di paura, di disinteresse e di emarginazione (...) ad una prospettiva basata sulla cultura dell'incontro, della fede cristiana che è l'unica leva che ci permetterà di avere un mondo più giusto e fraterno.

■ Nel suo intervento, Padre Emerson Campos Aguilar coordinatore Nazionale delle Confraternite del Signore dei Miracoli dopo aver seguito attentamente i lavori e i vari interventi si è compiaciuto anche per il metodo di lavoro adottato che ha dato la possibilità ad ogni rappresentante di gruppo di condividere la propria esperienza. Egli ha notato come le varie esposizioni coincidessero in punti fondamentali quali, la fame di Dio, il bisogno di formazione, di incontrare per vedere quello ciò che si è fatto, ciò che si sta facendo e ciò che si è chiamati a fare in futuro in seno alla Chiesa. Ha fatto osservare che è molto curioso constatare che da parte di alcune parrocchie ci sono ancora resistenze ad aprire le porte per accogliere i nuovi arrivati. Ma i nostri fratelli non si arrendono alla prima difficoltà perché colui che devono annunciare gli uni e gli altri è lo stesso Cristo crocifisso. Il magistero di Papa Francesco sarà un aiuto prezioso per dare voce a tutti coloro che già si uniscono e lottano per fare spazio agli ultimi.

Padre Emerson Campos Aguilar dopo aver confermato che la povertà e il povero sono il binomio inseparabile nella missione della Chiesa, ha sollecitato i presenti al II° incontro nazionale a riscoprire l'orgoglio di essere cristiani e a mostrare quella costanza tipica dell'uomo di fede matura, nell'opera della nuova evangelizzazione.

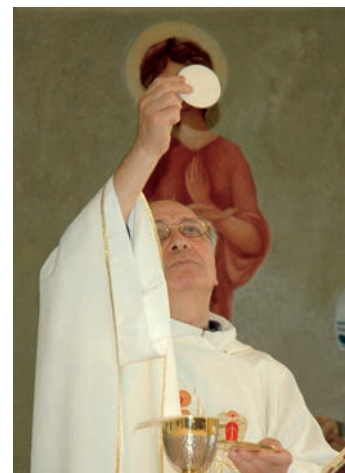
D'altro canto egli ha fatto notare con rammarico che c'è una malattia, quasi emorragia silenziosa rappresentata dalle "sette" che continua ad entrare in Italia e che ha già preso campo in Sud America. Le comunità cattoliche peruviane in genere e le confraternite del Signore dei Miracoli continuano a notare questo continuo esodo dal seno della Chiesa. È un fenomeno contemporaneo che sta giungendo in Italia quasi come una "esplosione evangelica".

Tali sette avranno in Italia un ruolo determinante in senso negativo nelle nostre comunità se non si adotta fin da ora un rimedio preventivo.

■ Padre Stefano Messina è intervenuto di nuovo esortando tutti i partecipanti a non perdersi d'animo e a proclamare Gesù ovunque. I migranti peruviani, popolo semplice ed umile sta dando una stupenda lezione di amore e di fede per mezzo della devozione al Cristo dei Miracoli, dipinto da quell'anonimo nero che lasciò in essa l'impronta indelebile della misericordia.

Parlando della necessità di curare la formazione, egli ha sottolineato che la formazione permanente dei diversi responsabili delle singole confraternite ha un significato ecclesiale perché attraverso di essi deve passare alla base di ogni gruppo così che siano i diversi incaricati (maggiordomi) e catechizzare gli altri nei diversi ambienti della mobilità umana "...come lo è la pastorale sacramentale in maniera speciale come ci ha detto la D.ssa Toschi Nadia: "Senza Domenica non possiamo vivere".

Si è ribadito con forza che gli incontri servono per condividere esperienze vissute e dare continuità ai processi di animazione e partecipazione dei fratelli di ogni confraternita. Il giorno dell'Ascensione di Gesù abbiamo vissuto la giornata più interessante perché è stato illustrato lo Statuto delle Confraternite da presentare al Consiglio Permanente della CEI che dovrà fare le sue osservazioni e approvarlo per guidare e orientare il cammino delle singole Confraternite in quanto realtà ecclesiali.





# VENIR, VIVIR ¡ESTAR JUNTO!

Los trabajos del Segundo Encuentro Nacional de las Hermandades del Señor Milagros tuvieron lugar en Florencia los días 16 y 17 de mayo en el Oratorio Salesiano. Estuvieron presentes los representantes de 21 comunidades, aunque fueron varios los ausentes debido a los problemas o dificultades en sus respectivos grupos. En su discurso, el Padre Luis Hernán Olivos, capellán de la Comunidad Latinoamericana en Roma, destacó positivamente el hecho de que entre los temas del programa de la reunión fuera mencionado el asunto delicado de los emigrantes de todo el mundo. Los problemas principales siguen siendo la pobreza y la guerra, los cuales empujan a estas personas a abandonar su tierra natal para emigrar hacia territorios lejanos en busca de nuevas perspectivas de vida.



■ P. Luis Hernán Olivos siguió señalando que los migrantes todavía representan un recurso importante para quienes los acogen, porque en sus males no sólo traen sus lazos familiares, sino también su cultura, sus cualidades y el gran don de ser cristianos llamados a la santidad. "La fe en el Señor de los Milagros - dijo el padre Luis - que cada uno lleva consigo desde Perú, impone la responsabilidad de ser testigos maduros en los Países de acogida. Por ello, venir, vivir y compartir su vida con los hermanos italianos significa alimentar y difundir su propia fe en el Crucifijo".

■ Por su parte el Padre Stefano Messina, Asistente Regional de la asociación Migrantes, dijo que uno de los prerrequisito imprescindibles para las comunidades latinoamericanas y concretamente para los hermanos de las hermandades del Señor de los Milagros es estar unidos a Cristo, según una fe sólida, participativa y formativa. Vivir este regalo significa contribuir para cambiar de idea y de perspectiva con respecto a los hermanos inmigrantes y refugiados, pasando de una posición defensiva, de miedo, de falta de interés y de marginación (...) a una perspectiva basada en la cultura de la reunión, de la fe cristiana que es el único perno que nos permitirá tener una sociedad más justa y fraterna.

■ En su discurso el Padre Emerson Campos Aguilar, coordinador Nacional de las Hermandades del Señor de los Milagros, tras haber examinado detenidamente los trabajos y las varias intervenciones mostró su satisfacción también por el método de trabajo adoptado que



hasta ahora ha dado a cada representante del grupo la posibilidad de compartir su propia experiencia. El Padre observó como las diversas exposiciones coincidieran en unos puntos claves entre los cuales destacan el hambre de Dios y la necesidad de una formación, así como la falta de reunirse para ver lo que se hizo, lo que se está haciendo y lo que se tendrá que hacer en el futuro dentro de la Iglesia. Padre Emerson señaló también la actitud curiosa de muchas parroquias, reacias a abrir sus puertas para acoger a los que acaban de llegar. De todas formas estos hermanos no se dan por vencidos porque están conscientes de que el Cristo crucificado que tienen que anunciar es el mismo para todos. Por lo tanto la enseñanza de Papa Francisco será una valiosa ayuda para dar voz a todos los que se juntan y luchan para que los últimos tengan su espacio. Padre Emerson después de confirmar que la

pobreza y los pobres representan una pareja inseparable en la misión de la Iglesia, incentivó a los presentes en el II Encuentro Nacional a redescubrir el orgullo de ser cristianos y a demostrar la perseverancia típica del hombre de fe madura en el proceso de la nueva evangelización. Por otra parte el Padre lamentó también la presencia de una enfermedad, casi una hemorragia silenciosa representada por las "sectas" que siguen entrando en Italia y que se están difundiendo rápidamente en América Latina. Las comunidades católicas peruanas y las hermandades del Señor de los Milagros siguen notando este éxodo continuo que está afectando la Iglesia. Es un fenómeno contemporáneo que está llegando a Italia como una especie de "explosión evangélica". Estas sectas desempeñaran un papel clave en Italia, pero en sentido negativo afectando nuestras comunidades si estas no adoptarán a partir de ahora unos remedio preventivos.

■ Padre Stefano Messina tomó otra vez la palabra para exhortar a todos los participantes a que no se desanimaran con el fin de proclamar a Jesús en todas partes. Según él los migrantes peruanos, sencillos y humildes, están dando una hermosa lección de amor y de fe a través de la devoción al Cristo de los Milagros, pintada por ese negro anónimo que dejó en ella la huella indeleble de la misericordia. Hablando de la necesidad de cuidar la formación, Padre Stefano subrayó que la formación permanente es premiante para todos los responsables de cada Hermandad así mismo lleva consigo un significado eclesial porque a través de ellos se tiene que llegar a la base de cada grupo para que sean los mismos Mayordomos responsables de catequizar a los demás hermanos en los distintos ambientes de la movilidad humana... por ejemplo en la pastoral sacramental y de una manera especial según lo que dijo la Lic. Nadia Toschi: "Sin el domingo no podemos vivir".



Se hizo una vez más hincapié en el hecho de que las reuniones son útiles para compartir experiencias de vida y mantener activo el proceso de animación y participación de los hermanos de cada hermandad. El día de la Ascensión de Jesús fue aún más interesante porque fue presentado el Estatuto de las Hermandades que tendrá que ser entregado al Consejo Permanente de la CEI, el cual a su vez tendrá que hacer sus comentarios y aprobarlo para guiar y orientar el camino de cada hermandad como realidad eclesial.